



Da Fincantieri un piano in funzione ipo

(Zoppo a pag. 3)

SERVONO 400 MLN E L'AZIONISTA FINTECNA NON PUÒ INTERVENIRE PERCHÉ SAREBBE AIUTO DI STATO

Fincantieri, ok al piano solo con l'ipo

Nel business plan una jv in India e nuovi cantieri in Usa e Caraibi. In Finanziaria a sorpresa spunta un rimborso di 100 mln

DI ANGELA ZOPPO

Fintecna prova a far ripartire la quotazione della controllata Fincantieri, che si è arenata nei veti della Fiom e di Rifondazione. Lo sbarco sul listino del 49% del gruppo cantieristico, secondo la finanziaria del Tesoro, è l'unica strada per reperire le risorse a sostegno del piano industriale. Non a caso contestualmente all'ipo è previsto un aumento di capitale da 400 milioni di euro, con la vendita di azioni di nuova emissione, destinato a «sostenere la crescita del capitale circolante, gli investimenti e le acquisizioni». Ma dal ministero del tesoro, nonostante il progetto abbia avuto la piena approvazione del sottosegretario massimo Tononi, non arriva ancora l'atto di indirizzo che farebbe partire l'ipo.

La finestra prevista per andare sul listino è la seconda metà del 2008, quindi c'è ancora tempo. Ma il gruppo ha bisogno di

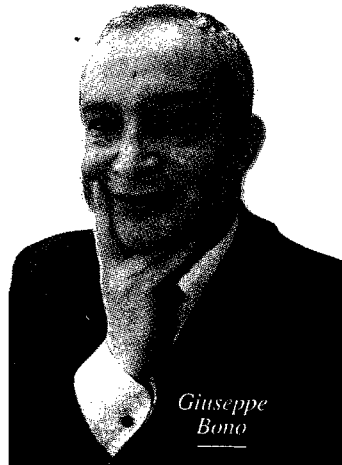
certezze. L'a.d. Fincantieri, Giuseppe Bono, lo ha ricordato anche ieri nel corso di un'audizione alla commissione bilancio della camera, nell'ambito di un'indagine sul patrimonio pubblico. «Il piano dimostra che per crescere l'azienda ha bisogno di capitali freschi che oggi l'azionista Fintecna non può garantire perché ricadrebbe nei limiti della normativa sugli aiuti di stato». Inoltre, ha aggiunto il manager, «per la prima volta un governo ha dichiarato che non è una quotazione per fare cassa, ma per fare affluire risorse in

azienda in modo da poter investire nello sviluppo della stessa».

Il piano Bono è ambizioso. Per il 2007-2011 prevede investimenti nell'ordine degli 800 milioni di euro: ben 525 milioni andranno a cantieri e strutture produttive nazionali, altri 200 milioni alla campagna acquisti, che ha già messo in cima alla lista un cantiere negli Usa per entrare come costruttore nei programmi della Marina, e un altro nell'area caraibica per riparazioni e trasformazioni. Quest'ultimo settore è tra quelli che Fincantieri vuole sviluppare, insieme a sistemi e componenti e costruzione di megayacht. La diversificazione, nei piani di Bono, serve a compensare la ciclicità dei business più tradizionali, caratteristica, traghetti e navi militari.

Nei programmi dell'ad c'è anche una joint venture in India nel settore delle turbine a vapore. Fincantieri ha da poco aperto una sede a New Delhi e proprio in queste settimane sarebbe stata selezionata come miglior offerente nella gara indetta dalla marina indiana per la realizzazione di un fleet tanker, nave da rifornimento carburante, per il quale erano in corsa anche la russa Admiralty Shipyard e la coreana Hyundai. La commessa, che deve ancora essere aggiudicata, ha un valore stimato intorno ai 150 milioni di euro. Intanto, dalla Finanziaria 2008 arriva un'altra buona notizia per il gruppo cantieristico. Oltre alle nuove tranche di finanziamenti per le fregate multimissione Fremm, che Fincantieri realizza con Finmeccanica attraverso la joint venture Orizzonte, la manovra starebbe per sanare un vecchio debito. Si tratta di liberare risorse per circa 100 milioni di euro maturati da Fincantieri per navi consegnate prima del 2000, quando cioè erano ancora in vigore i contributi pubbli-

ci alla produzione concessi dal ministero dei trasporti. (riproduzione riservata)



Giuseppe Bono

